

---

## VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TRENINO

Trento, 7 luglio 2014 Mattarello - ore 20.30

---

Verbalizzante: Pietro Amorth

---

### Ordine del Giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente
  2. Relazione della Segreteria provinciale del partito
  3. Esposizione del Piano Salute da parte dell'Assessora Renata Borgonovo Re
  4. Varie ed eventuali
- 

20.55 La Presidente Fronza Crepaz fa l'appello.

20.58 Approvazione del verbale precedente.

20.59 Intervento di Roberto Valcanover, che ribadisce di aver chiesto precedentemente di dare maggiore peso alle commissioni assembleari.

21.00 La Presidente propone che dopo la relazione della Segretaria si tenga un dialogo della durata di 30/40 minuti in cui si concedano 3 minuti per ogni intervento, poiché si deve tener conto che il fulcro della serata è l'intervento di esposizione del piano salute da parte dell'Assessora Borgonovo Re.

21.00 Segretaria Robol: "Grazie Presidente. Stasera l'assemblea doveva rivolgere principalmente la sua attenzione all'intervento dell'Assessora Borgonovo Re - peraltro mi scuso perché è la terza volta che le chiediamo di posticipare il contributo che tanto abbiamo desiderato, sperando possa aprire un dibattito su una questione molto importante che è quello della sanità. Ma giustamente c'è un nodo che dobbiamo affrontare, ed è giusto che il luogo principale del confronto, che è l'Assemblea provinciale del Partito Democratico con i suoi 64 membri eletti, possa dare un contributo rispetto alla questione inerente il ddl dei vitalizi approvato in Consiglio Provinciale. E dico questo perché dal mio punto di vista vorrei rimarcare un concetto che è quello del partito e del valore del partito. Io parlo sempre di partito unitario, riferendomi ad una precisa volontà, quella che i suoi iscritti non si appiattiscano sul credo del segretario provinciale. Lo dico perché non cerco un partito imbavagliato dissuadendo l'elaborazione di pensiero, la voglia di confronto e di condivisione della linea. Esprimo però la ferma convinzione che un partito debba darsi delle regole, non solo giuridiche, in termini di incompatibilità presunte o reali, cose che per altro sono già stabilite da Statuto e regolamento. Lo dico perché ci sono altrettante regole che riguardano l'etica comportamentale, il rispetto reciproco dei ruoli, delle istituzioni, dei ruoli e dell'appartenenza. Ho troppo spesso la sensazione che il senso di appartenenza sia molto della base, degli iscritti, che soffrono a vedere i contrasti interni rispetto alla maggioranza che governa, che incitano a scelte unitarie e che mal digeriscono gli scontri e l'incapacità di dialogo. Mentre più si sale nelle cariche dirigenziali, più è facile che si generino forme di incomprensioni che secondo me dovrebbero essere sanate. Un grande partito sa assumersi la responsabilità delle scelte, sa dare indicazioni, quando riesce in modo unitario e con voce corale, a sancire un principio largamente condiviso. Noi però siamo anche un partito di Governo, non governiamo da soli, governiamo all'interno di una coalizione, una coalizione provinciale, e a livello provinciale siamo il primo partito del Trentino. Abbiamo una grande responsabilità, abbiamo perso le primarie ma abbiamo espresso tre Assessori che hanno competenze essenziali per il futuro della nostra provincia. Ed è su queste competenze, sulla Sanità e sul mondo del lavoro, ed è sul mondo dei giovani, della cultura, della ricerca e dell'università, che questo partito ha l'obbligo di un rilancio, riguardo alle idee e alle scelte che il Trentino ha bisogno di fare per il prossimo futuro.

Io credo che abbiamo già a questo riguardo delle frecce nell'arco, due situazioni molto favorevoli dove il partito, la sua Giunta e il suo Gruppo Consigliare hanno saputo lavorare con molta intelligenza e capacità di arrivare ad un obiettivo. Mi riferisco ovviamente al tema delle Cantine di La Vis. Un tema difficilissimo per noi, perché andava affrontato da più punti di vista, su più tavoli, tenendo presente più visioni ed obiettivi. C'era il tema ovviamente del cospicuo finanziamento, che attraverso Cooperfidi, la Provincia si apprestava a valutare per una Cantina che sappiamo dall'anno 2000 sofferente di una situazione non molto favorevole. C'è però un altro tema, l'identità territoriale, la presenza di una Cantina, dei suoi soci, delle persone che ci lavorano, e quindi era evidente che si trattava di una scelta che andava a incidere sul territorio. Io credo che il comportamento dei tre Assessori di Giunta, all'interno della Giunta stessa e con il Presidente, abbia dato una grande prova di affinità e capacità di elaborazione, ed è lì che il Partito Democratico riesce ad ottenere un rilancio.

Il secondo tema è quello dell'Irpef. Oggi, in un incontro con il Gruppo Consigliare avuto appositamente per preparare la serata di questa sera, il Vicepresidente Olivi ha affermato che la volontà di rilanciare sul tema dell'Irpef (voi sapete che la Giunta ha quel contributo provinciale di 14.000.000,00 di euro, che la Provincia ha stanziato, e che in qualche modo andava ad aggiungere al beneficio degli 80,00 euro proposti da Matteo Renzi) è stato rivista grazie ad un disegno di legge che consente a categorie più precise, quelle non beneficiarie dell'aumento di Renzi, di poter essere valorizzate attraverso questa percentuale di denaro. Questa non è una cosa da poco, perché ha fatto comprendere che il rilancio sul tema fatto dal partito e l'azione molto positiva dei suoi Assessori di Giunta hanno prodotto un effetto positivo. Cito questi due argomenti perché in questo momento ho questi due argomenti, ma non voglio dire che la nuova Giunta non abbia fatto altro di buono o di positivo. E li cito per far comprendere che non esiste solo il tema dei vitalizi.

Quello dei vitalizi era un tema molto delicato, che nasceva da un pregresso molto complicato, la riforma del 2012. Noi abbiamo sofferto, abbiamo visto le dimissioni del Capogruppo Mattia Civico, tre inchieste da parte della Corte dei Conti, una situazione che non è facile da digerire per il PD. Abbiamo però assistito ad una presa di posizione del Presidente Rossi, di un asse di livello regionale, perché qui spostiamo il dibattito da un livello politico Provinciale a livello Regionale, e questo mi preme dirlo perché i numeri sono molto diversi. Abbiamo visto la volontà di una parte politica di favorire un'aspettativa molto elevata. Io più volte ho detto, e lo abbiamo detto anche durante il Congresso, che il tema dei vitalizi per il cittadino ha a che fare con il privilegio. Lanciare il tema sulla stampa, anche nei documenti, dicendo che secondo me il privilegio dovrebbe essere eliminato, era un input politico rivolto alla Giunta - Giunta Regionale in questo caso - e anche al Gruppo Consigliare, perché decidesse in quale forma eliminare o comunque depotenziare questo privilegio; la volontà era comunque quella di far comprendere che la gente percepisce il vitalizio come un privilegio. Si è trattato di un input politico molto forte, venuto da molti Circoli, e comunque deciso e valutato anche alla luce del confronto avuto all'interno di questa Assemblea. Il livello di sdegno e di scandalo nell'opinione pubblica è elevato, e quindi la percezione va al di là della comprensione stessa di quanto questo ddl abbia effettivamente portato come miglioramento o come non miglioramento rispetto al tema. Il problema è che è difficile spiegare al cittadino quanto in realtà questa riforma, questa legge possa essere stata migliorativa rispetto a prima. Perché, per dirla in modo semplicistico - e questo ve lo dico perché non sapete quante volte la Segretaria ha risposto solo oggi al telefono rispetto a questo tema - la realtà dei fatti è che i cittadini neanche sanno che il vitalizio per i Consiglieri Provinciali attualmente in carica non verrà neanche mai dato. Perché la legge ha lavorato soprattutto sul pregresso, e sul tema della riattualizzazione, che rappresenta il vero scandalo della questione. E non vi dico queste cose perché non mi rendo conto di come la gente, le persone, i cittadini, soffrano rispetto a questa questione. Lo dico in questo luogo, per il rispetto di questo luogo e dei 64 membri dell'Assemblea, perché qui c'è la classe dirigente del Partito Democratico. Qualsiasi sia stata la scelta fatta dal Gruppo Consigliare e dal Consiglio regionale, è una scelta che comunque ricade su tutti noi. Io ho detto sulla stampa, e l'ho detto insieme anche a Donatella Conzatti, che questa è stata una sconfitta politica, una sconfitta politica non del Partito Democratico, una sconfitta

politica dei partiti, delle persone che sono in questo momento al governo. Perché il livello dell'aspettativa della gente non è riuscita a produrre una riforma come realmente i cittadini l'avrebbero voluta. Ma la sconfitta politica non è del Partito Democratico, perché il Partito Democratico, che conta 11 all'interno di un Consiglio Regionale molto largo, la sua partita l'ha giocata - lo spiegherà sicuramente Alessio Manica dopo - in un determinato modo che poi capiremo. Però era necessario, e lo rivendico questo, far comprendere che comunque il Partito Democratico non riteneva quel risultato un risultato soddisfacente, perché nei fatti, per i cittadini non lo può essere, e non lo può diventare. Perché a fronte di ciò che è comunque un miglioramento, lo sdegno della gente non è diminuito. Perché noi comunque come capacità politica, e me ne assumo la responsabilità per quota parte da Segretaria, non abbiamo saputo o forse non abbiamo potuto (ma questi cittadini fanno fatica a capirlo e ed è difficile farlo comprendere) essere così incisivi come avremmo voluto se fossimo forza di maggioranza da sola al Governo. Questo è bene secondo me che vada ricordato, e lo ricordo qui, ripeto, perché siamo 64 eletti e siamo la classe dirigente del partito. Questa però non sarà mai da usare come giustificazione.

E' difficile la ricucitura con i cittadini, la ricucitura con tutte le persone che in questo momento hanno delle grosse difficoltà a capire che la politica è un qualcosa che ha un grosso significato per decidere le sorti e lo sviluppo di questa provincia, che non riusciranno ad ottenere una spiegazione da queste mie parole, ne sono totalmente consapevoli. Voglio però ripercorrere in modo abbastanza serrato i momenti salienti delle assemblee in cui si sono decise alcune cose. In particolare modo, se vi ricordate, fu approvato un documento il giorno stesso in cui fui eletta Segretaria, e qualcuno ebbe anche a dire "forse non è il caso". Un documento che prendeva spunto, tra l'altro, dalle sollecitazioni di un Circolo di Trento che l'Assemblea decise di fare proprie. Quel documento, che conteneva dei punti ben precisi, punti che poi sono stati ripresi in un altro documento che è stato approvato in un secondo momento in questa assemblea, conteneva alcuni spunti; riguardo ad uno, in particolare, veramente noi possiamo rivendicare il successo del Partito Democratico. Ed è la realizzazione di un "fondo", vi ricordate, tutti voi in qualche modo ne avete parlato. Di un fondo, che se fosse stato per gli altri, probabilmente non sarebbe stato creato e non sarebbe stato portato avanti, un fondo che invece rispondeva all'esigenza di riuscire a capire come queste persone, se anche ci fossero state, avrebbero potuto versare. Era l'Assemblea del 25 marzo 2014. Un documento che sicuramente voi tutti ricorderete, in 5-6 punti, e quella è la linea approvata del Partito Democratico. Quindi quei punti non furono i punti che la Segretaria ha portato, ma quelli che ha contribuito insieme a tutti voi dell'Assemblea a stabilire come irrinunciabili per il Partito Democratico.

Poi ci fu un secondo passaggio, quello del 15 aprile 2014, dove di nuovo si è parlato di vitalizi: ci furono altri punti che furono votati e in particolare modo, al terzo punto, si ribadì la necessità di istituire il fondo proprio per il problema dei versamenti, perché fino ad allora il dibattito verteva sul come dovessero essere sensibilizzate a versare il vitalizio le persone, specialmente quelle già detentrici di vitalizio. Oltre a questi passaggi assembleari, che di fatto sono tre, ci furono diversi passaggi in coordinamento, ora non vi cito tutte le date. In particolar modo ricordo un coordinamento, il primo, fatto da me e dalla Presidente, dove intervennero i consiglieri di questa e della precedente consiliatura.

Il tema dei versamenti non era solo legato, lo dico con chiarezza perché questi sono i fatti, al vitalizio di chi è pregresso ma anche al famoso tema dei 210.000,00 euro. E su quello, ricordo, e chi era presente lo ricorderà perfettamente, ci fu un accorato appello della Segretaria, nel dire: "Guardate. Secondo me, se qualcuno di voi ritiene che sia opportuno versare, forse riusciamo a fermare questa situazione che va verso il precipizio. Perché in questo modo si dà un segnale che il Partito Democratico capisce ed è vicino alla gente". Poi però si prese atto che la situazione non era condivisa e si decise di non forzare la mano. Il tema dei 210.000,00 euro fu in parte accantonato per il momento e si decise di concentrare l'attenzione sul pregresso, che era quello di cui la riforma intendeva occuparsi. Quindi era necessario capire cosa dovessero fare i Consiglieri già detentori di vitalizi. Ci furono più coordinamenti successivi e su questo tema gli appelli si ripetevano. Ricordo un

ultimo coordinamento molto importante quando già il disegno di legge era passato in commissione; erano presenti Alessio Manica, Mattia Civico e Luca Zeni che erano i Consiglieri in Commissione, poi tornò Luca Zeni in parte a relazionarci brevemente, quando ponevo il tema sui 66 anni. E questo perché venne fuori? Perché in quel coordinamento, fatto più o meno all'ora di pranzo, al quale qualcuno di voi partecipò, venne affrontata una situazione molto complessa. Complessa è dir poco e chi c'era lo sa. Chi era lì, tra l'altro anche la Segretaria, chiese di stabilire un punto fermo per il PD, che fu identificato nel tema dei 66 anni. Perché dico questo? Perché sono convinta che la percezione della gente sia influenzata anche da segni tangibili e da messaggi da dare all'elettorato, che facciano capire ai cittadini che la classe politica è vicina. E quindi quello dei 66 anni era un segnale che secondo me poteva funzionare e l'idea della stessa età pensionabile per tutti poteva significare l'avvicinamento del politico a un trattamento uguale a quello degli altri cittadini.

Ci fu un pranzo a cui partecipai con i Consiglieri provinciali e regionali del PD, dove il Pd Regionale - e questo ve lo dico con molta franchezza perché sia chiaro - non era assolutamente d'accordo, né sulla restituzione dei 120.000,00 euro, né sui 66 anni, né su altro. Quindi le persone che dialogavano rispetto ai temi posti da questa assemblea erano sì del PD, ma del PD di Trento, perché il PD di Bolzano non fu mai, in nessun passaggio parte attiva in questa vicenda. Che questo sia abbastanza chiaro perché io mi sono sentita più volte anche con la Segretaria Liliana Di Fede su questo tema, e questo deve essere ricordato. Lo dico anche perché il 15 aprile tra i tre punti che preparammo ce n'era uno che diceva che io avrei dovuto relazionarmi con le forze politiche, ovviamente quelle regionali, non solo provinciali, e questo ho fatto nonostante non ne abbia dato pubblicità. Forse non ero presente tutti i giorni con il picchetto in Consiglio Regionale, effettivamente questo non l'ho fatto, però ho avuto modo di fare due incontri sui vitalizi con il Presidente Ugo Rossi, ho parlato con Moltrer in un confronto a due sul tema anche dei 16.000 euro, ho parlato con il PD di Bolzano, mi sono interfacciata tramite Di Fede con l'SVP. Ho lasciato poi alla fiducia che avevo e che ripongo anche ora nella Giunta e nel Gruppo Consigliare, la possibilità di muoversi in autonomia, dovuta ad un gruppo e ad un livello istituzionale perché è normale che, all'interno di una dinamica di un'aula, possa comunque capire meglio qual è il momento di caduta più opportuno. Tutto questo è la ricostruzione di quello che è successo, forse succinta, forse parziale, forse non sufficiente; tuttavia, specialmente il traguardo dei 66 anni - bisogna dirselo - non è stato portato a casa. E dei punti messi in luce dal Partito Democratico e da questa assemblea, quello di cui noi possiamo effettivamente rivendicare il successo è soprattutto quello del fondo. Questo vedrà me impegnata adesso e d'ora in avanti - perché per me la partita non è ancora finita - a chiedere soprattutto a coloro che comunque ancora fanno parte del Partito Democratico, cosa richiesta anche nella precedente assemblea, di pensare a versamenti volontari, e lo farò anche nei confronti di coloro che hanno preso i 120.000,00 euro. Intendo continuare a impegnarmi sul fronte delle restituzioni volontarie, lo dico qui pubblicamente in assemblea, perché la questione dal punto di vista politico era spinosa, ma non c'è bisogno che una legge sancisca il principio, perché uno lo può fare anche volontariamente. Quindi è questo quello che io consegno, e lo consegno dentro un luogo che è quello del partito e vorrei che questa cosa rimanesse qui, perché ho capito che alcuni temi, non essendo condivisi, non potevano essere comunque portati avanti. Io credo che il Partito Democratico abbia dato prova di un grande senso di responsabilità e di compattezza, certo il risultato non è quello che noi avremmo voluto; la restituzione del mio messaggio sulla stampa per me è stato corretto, perché chi è il Segretario del partito deve fungere anche da elemento di equilibrio rispetto ai desideri alle domande dei cittadini. Io non sono il gruppo Consigliare, il gruppo istituzionale che fa leggi, però posso essere di rilancio, di ricarica e anche punto di ricaduta rispetto a quello che i cittadini vogliono e dalle loro aspettative. Tant'è che in questi giorni, e ne è testimone chi lavora al partito, le telefonate che arrivano alla Segretaria, le richieste di dialogo con la Segretaria rispetto a questo tema, sono tantissime. Io rispondo dei vitalizi che non sono stati, come dire, tagliati sufficientemente da Rossi. Io rispondo, sempre io, e la responsabilità politica è la mia. Quindi il mio percorso lo rivendico dall'inizio alla fine e lo ritengo supportato anche dalla condivisione di tre documenti da parte di questa assemblea.

Perché guardate, se voi credete che la Segretaria sia, come dire, portatrice di tutte le competenze che la Giunta ed il Gruppo Consigliare possano portare, non sarà così, vi deludo già in partenza. Io non potevo, anche volendo - fermo restando che ho sentito Manica anche alle dieci e mezza di quella famosa sera che poi venne approvato il ddl - non potevo riuscire in cinque minuti ad entrare nel dettaglio di informazioni che solo il Gruppo, solo il Gruppo poteva capire. E deve esserci anche un punto di ricaduta e una fiducia reciproca, che per quel che mi riguarda è totale. Però la Segretaria ha secondo me anche il dovere di lanciare dei messaggi, che sono ispirati ai valori del Partito Democratico, rispetto al tema di partito unitario, che non vuol dire univoco, che non vuol dire che tutti noi dobbiamo avere le stesse posizioni. Però vuol dire che nel momento in cui decidiamo, ci riuniamo, siamo 64 persone della classe dirigente del partito, e stabiliamo che la linea è quella attraverso dei documenti ufficiali, quella è. Io non ho apprezzato, lo dico con chiarezza, due uscite sulla stampa rispetto a questo tema. Una l'ho stigmatizzata scrivendo una mail che è arrivata a tutti. Ma non perché non voglia le posizioni diverse. Se così è stato capito sono stata fraintesa, e mi dispiace. Io non voglio evitare il confronto con chi ha una posizione diversa, non voglio convincervi quando pensate che la linea della Segretaria non sia giusta, però voglio arrivare ad un punto di condivisione e di ricaduta sulle cose. Quello che viene deciso qua dentro è la linea del Partito, che non è il diktat della Segretaria, ma è quanto approvato qua dentro tutti insieme. E su questo, se io non mi sono fatta intendere fino adesso, vorrei ci fosse chiarezza da ora in avanti. Ciò che esporrà adesso l'Assessora Borgonovo e ciò che vorremmo fare con gli altri Assessori di Giunta è una presentazione dell'operato della Giunta, su cui poi riflettere e condividerne i principi per supportare meglio e rilanciare. Ma rilanciare può anche voler dire apportare un contributo che può andare anche oltre quello che l'Assessora dice, ma che non vuol dire affossare l'Assessore e pensare che quello che ha detto non è sufficiente. L'attacco di domenica, lo dico con franchezza, non mi è piaciuto, perché in realtà ai giornalisti non interessava nulla dei vitalizi. La prima domanda che mi è stata posta è stata: "Lei intende dimettersi? Ma il Partito Democratico è ancora diviso? E' sempre diviso? Ma voi non siete mai capaci di prepararvi su una linea comune?" Questo era il tema che interessava ai giornalisti, non conoscere la posizione della Segretaria o quella degli altri sul tema dei vitalizi. Non interessava più. Ma come posso fare a rispondere a dei giornalisti che mi chiedono: "Scusi! Stasera le presenteranno la richiesta di dimissioni?" Io dico: "Non lo so!" Siamo a ridosso di partite fondamentali, sia per quanto riguarda la Giunta Provinciale, sia per quanto riguarda l'obiettivo elettorale prossimo, le elezioni amministrative: in questo momento la forza del partito si vede anche nella capacità di non discutere sulla stampa. Scusate io questo lo dico, e non vuol dire non essere propositivi, ma non può voler dire sentirsi chiedere le dimissioni, questo non è logico. E sulla stampa ci si può andare dopo che ci si è confrontati qua dentro. Se mi chiedete di non stigmatizzare questo atteggiamento non lo faccio, perché per me è sbagliato a prescindere, come è stato sbagliato anche mandare un messaggio twitter a L'Adige sul fatto che eravamo in coordinamento e stavamo discutendo su una cosa delicata. Sarebbe stato molto più opportuno che la stampa non ne fosse venuta a conoscenza. Questa è una questione di metodo e non di merito. Sul merito io sono sempre pronta alla conversazione, alla discussione e al dialogo, come dice la Presidente. E anche a pensare che la linea della Segretaria può essere modificata, però non sono interessata alla ricerca spasmodica degli interventi sulla stampa, quando questi non vanno a danno della Segretaria che in questo momento si chiama Giulia Robol, ma vanno a danno totale, costante e continuo del Partito Democratico. Grazie."

21.20 La Presidente Fronza Crepaz propone 1/2 ora di discussione stabilendo 3 minuti a testa per gli interventi.

21.22 Il Capogruppo Alessio Manica illustra e aggiorna sull'andamento della discussione del Gruppo Consigliare sulla questione dei vitalizi.

Alessio Manica: "Noi ci siamo trovati al gruppo che stavano uscendo dalla Commissione, abbiamo proiettato delle cose, sapevate i punti su cui ci saremmo impegnati. Ci ritroviamo ora a testo approvato, questo è evidente. A me spetta spiegarvi cosa è successo. E' successa l'aula, ma prima

dell'aula è successa una maggioranza regionale dove il PD è rimasto da solo su tutto. E' rimasto solo sui 66 anni, è rimasto da solo a resistere sugli ulteriori tagli che venivano chiesti dalla SVP per poter portare a casa la norma, ma non solo, ha dovuto anche chiedere che all'interno di quel pacchetto di accordi fosse recuperato il fondo dedicato, che in Commissione non eravamo riusciti ad inserire. Sempre in quella mediazione di maggioranza ha richiesto inoltre l'aggancio dinamico per l'età pensionabile. Da lunedì 30 noi usciamo già con un percorso al ribasso, che ripeto ci ha visti da soli e siccome c'è una maggioranza, alla fine ne siamo usciti con un accordo di maggioranza. Poi succede l'aula, nella quale succede l'ostruzionismo, che non penso che tutti abbiano compreso tecnicamente. Non erano solo due emendamenti ma bensì 4 ordini del giorno da duemila pagine che la Regione non era riuscita a tradurre, ovviamente perché depositati il giorno prima, che avevano il puro scopo di impedire che in quella sessione di Consiglio arrivasse alla fine. Le trattative sono partite e il giovedì durante la pausa pranzo Rossi e Kompatscher sbloccano all'ultimo momento la trattativa, che altrimenti alla ripresa delle tre avremmo dovuto discutere l'ordine del giorno ma palesare la non traduzione degli ordini e quindi rischiare di rinviare la seduta alla fine di luglio se non a settembre. Strada giudicata suicida da tutta la maggioranza. Da quella mediazione cosa ne esce? Ne esce che sulla norma dei 60 anni, con penalizzazione del 3% annuo - che era quello uscito dalla commissione, alla quale potevano far appello tutti i possibili titolari dei vitalizi, quindi quelli con 1,2,3,4 e più legislature - ne esce una proposta di mediazione che è questa: chi ne ha 3 o 4 potrà andare a 60 con penalizzazione del 12% e del 10%, ma chi ne ha 1 o 2 andrà con l'età stabilita dalla legge Fornero. Quindi, un cedimento da una parte e inasprimento dall'altra. Questa è la mediazione che poi abbiamo portato in aula e sulla quale abbiamo chiuso le fila e fatto la seduta ad oltranza e approvato la norma. Questa è la sequenza dei fatti, perché sia chiaro qual è stato l'oggetto.

Perché abbiamo fatto questo? Abbiamo fatto questo perché arrivati al punto eravamo convinti che: 1) Questo tema non poteva rimanere aperto. 2) Comunque all'interno dell'intervento legislativo ci fosse tutta una serie di cose che era importante portare a casa, anche lasciando sul tappeto questo sacrificio. Vado veloce. Questi sono i recuperi, poi vi darò delle cifre. Chiederò un minuto per leggere delle cifre perché è importante. I recuperi finanziari sulle attualizzazioni. L'innalzamento dell'età pensionabile, prima andavano a 55 anni. Il fondo dedicato esclusivamente è stato toccato, i tagli sulla reversibilità e i tagli sui vitalizi, la nuova previdenza dei Consiglieri in carica e i futuri che come è stato ricordato non hanno il vitalizio ma solamente il sistema previdenziale e la fine dell'impegno pensionistico della Regione. In più, se si citano i famosi documenti, ricordo anche che il Gruppo ha fatto 2 documenti. Il primo in assoluto l'ha fatto appena uscita la botta, il secondo il 3 di aprile. Di quel documento, che è girato, di 8 punti ne portiamo a casa 7, se vogliamo fare una ponderazione del risultato. Alcune valutazioni rapidissime. E' un risultato sotto le aspettative come sento dire. Probabilmente sì, ma il dubbio che mi pongo è: Quali erano le aspettative? Erano aspettative corrette o sbagliate? Perché quello di cui secondo me non ci siamo resi conto è che da quando è uscito lo scandalo delle attualizzazioni, ed è emersa la necessità di correggere quell'errore - perché è un errore di attuazione della norma del 2012 - si è passati ad un'aspettativa totalmente diversa, cioè un'aspettativa su questi disegni di legge come un punto "0" dei costi della politica, e in qualche modo un momento in cui dovevamo fare pulizia di quelli che, giustamente, vengono considerati privilegi, che fossero essi attuali, futuri e passati. Questo carico di aspettativa - io lo dissi in diverse sedi, anche quando approvammo in fretta quel documento dopo il congresso - per me non poteva essere soddisfatto, per tutta una serie di motivi, giuridici, sulla retroattività, ragionevolezza, la composizione di quell'aula. Andate a vedere quanti interessi si incrociano in quell'aula. Gli unici che sono privi di interessi sono i nuovi - anche quelli qualcun altro direbbe -, ma la maggior parte in qualche modo era comunque coinvolta. E soprattutto nella parte sud Tirolese, questa cosa ha pesato, ha pesato tantissimo.

Secondo aspetto: Io non capisco perché continuiamo a concentrarci, come PD, sulla negatività della norma. Non so se vi siete resi conto che mediaticamente, in tre giorni, siamo riusciti a far sì che i limiti di questa normativa figurassero come colpa del PD e i pregi sono tutti ascrivibili agli altri

componenti della maggioranza. Quando la trattativa è stata condotta dai Presidenti, tutti e tre, e i rilanci iniziali, quelli che ci hanno messi nella condizione di poter raggiungere l'asticella, sono usciti tutti dai vertici dei partiti. In questo momento invece ci siamo presi noi tutta la responsabilità. Adesso vi do anche i dati, perché mi auguro che si chiariscano alcuni dubbi, si chiariscano, permettetemi alcune ignoranze. Con la norma approvata risparmiamo 45.000.000,00 di euro, recuperiamo 16.000.000,00 di euro erogati con i parametri sbagliati del 2012, abbiamo 900.000,00 euro di minor spesa perché tagliamo vitalizi e reversibilità, abbiamo la riduzione sulla nuova previdenza dei Consiglieri che va mediamente a recuperare circa 700.000,00 euro all'anno. La normativa precedente a quella che abbiamo approvato fissava l'età a 55 anni per andare a godere del vitalizio, ricondotta a 60 per chi aveva 3 legislature, senza penalizzazione. Ora sarà applicata per i Consiglieri con 1 o 2 legislature la normativa Fornero, quindi 66 anni e 3 mesi. I numeri di questa deroga, perché a me sembra importante capire i numeri. Abbiamo circa 25 persone interessate a quella deroga. Quindi noi abbiamo trasformato i 66 anni in una bandiera, a danno dell'intera classe politica, quando in realtà si tratta della liquidazione, se fossimo in un'azienda si tratterebbe del pensionamento anticipato di 23 persone. Questo è anche uno dei motivi per cui abbiamo ceduto, perché quello non riguardava il sistema politico nella sua interezza, ma la chiusura di un sistema che avevamo deciso di chiudere. Ripeto, riguarda 23 persone che se ne potranno avvalere. Cerchiamo anche di comunicare questo, ve ne prego, perché mi sembra palese che molti dei nostri elettori siano convinti che questa questione della deroga dei 60 anni sia di chi fa politica in maniera generalizzata. Spero di avervi spiegato brevemente che non è così.”

21.40 Fedele Ferrari: “Io parlo a nome di una parte dell'Assemblea, di un gruppo di questa Assemblea. Noi abbiamo scritto insieme un documento, ci abbiamo ragionato sopra. Non siamo in accordo in parte sulla ricostruzione che ha fatto la Segretaria e non siamo contenti di come è stato l'esito di questa vicenda, però riteniamo che sia molto importante dedicare spazio, quindi adesso si parla di 5 minuti 10 minuti, e quindi noi chiediamo la convocazione di un'Assemblea ad hoc per poter discutere di questa cosa senza togliere spazio alle cose di cui deve parlarci Donata perché sono estremamente importanti e anche estremamente urgenti. La proposta nostra quindi è di chiedere un'ulteriore confronto, perché noi abbiamo tante cose da dire. Io posso anche mettermi qui e fare delle corse per leggere questo documento però non può essere esaurito, secondo me, in 5 minuti. Io ora lo consegno, e lo lascio depositato”.

21.42 La Presidente comunica che sarà spedito a tutti

21.43 Segretaria chiede che il documento non vada sulla stampa

21.44 Stefano Barozzi interviene chiedendo perché la Segretaria chiede che il documento non venga dato alle stampa.

21.45 La Segretaria spiega: “Può andare sulla stampa se vuoi, ma immagina se tutti 64 membri dell'assemblea andassero sulla stampa ogni volta che hanno un'opinione diversa. Quindi chiedo che il documento non vada sulla stampa finché non sia oggetto di confronto e chiedo di mettere al voto questa questione. La chiedo fermamente”.

21.47 Monica Ioris: “Io penso che la richiesta è mal posta. Parlo da testimone del funzionamento di questa assemblea dal 2008 in poi. Stigmatizzo la discussione fatta sui media. Ho vissuto malissimo questo comportamento da parte dei membri dell'Assemblea, ho assistito nel passato a informazioni ai media direttamente in linea con il coordinamento provinciale, ho vissuto delle cose che vorrei non vivere più. Io non parlo da renziana, da civatiana o da chicchessia, lo dico da membro del PD e di questa assemblea. Quindi Giulia per cortesia ti chiedo rispetto a chi porta all'interno dell'Assemblea dei documenti e discussioni, perché se lo porta qui è perché non intende fare le discussioni sui media. Questo appello io lo raccolgo con un po' di pesantezza, parlo per me, e moltissimi della classe dirigente di questo partito non hanno mai discusso le questioni sui media locali. Quindi l'appello lo ritengo un appello generale che vale per tutti e finisce qui però. Perché prima di tutto dobbiamo avere maturità politica, perché se guardiamo il risultato atteso e quello ottenuto, l'incoerenza deriva proprio dal fatto, Giulia, delle tue dichiarazioni pubbliche, che erano senz'altro gradite ai nostri elettori e da

tutti i cittadini; però avendo appunto sostenuto attivamente sui media una impostazione molto rigorosa, che ripeto di aver apprezzato, la distanza fra quella posizione e il risultato ottenuto è un elemento chiaro. L'altro punto è anche in qualche modo il rimarcare quasi una sconfessione del Gruppo Consigliare. Io sonoarci stufo di leggere le nostre cose del partito sui giornali. Abbiamo mille possibilità di confrontarci, usiamole bene.

21.55 La Presidente dà la parola a Luigi Olivieri premettendo che successivamente al suo intervento si passerà alla votazione della proposta di Fedele Ferrari.

Luigi Olivieri: Prima la Segretaria Giulia Robol e poi Alessio Manica ci hanno evidenziato una realtà unica in tutta l'Italia. Se Matteo Renzi si permettesse di chiedere ai parlamentari di fare quello che è stato fatto nella regione Trentino Alto Adige, in un quarto d'ora si trova senza maggioranza. Allora: stiamo qua a distruggere un partito per 25 persone? 25 persone! E' l'unica realtà nazionale che ha eliminato i vitalizi, l'unica. Tutte le altre regioni limitrofe governate dal centro sinistra da anni, hanno ancora il loro vitalizio. I parlamentari ce l'hanno. Nessuno si permette, tanto meno Renzi, io sono renziano, di dire: lo eliminiamo! Perché sono ben altre le questioni che interessano l'opinione pubblica nazionale e anche trentina. Il lavoro che manca, il carico fiscale e, come ci dice la Segretaria Giulia Robol, di cose buone sono state fatte, come ad esempio la riduzione dell'Irpef ai meno abbienti o a coloro che hanno un reddito basso. Siamo l'unica realtà, anche questa a livello nazionale, e nessuno ne parla. E si parla del destino di 25 persone. E si dimentica che è l'unica realtà nazionale che ha fatto quello che nessun altro si sogna in questo momento. E perché l'abbiamo fatto? Perché il legislatore precedente ha fatto una "castronata". Ma allora smettiamola, parliamo di altro. Io faccio solo questo appello.

22.00 La Presidente spiega che immaginare un'altra assemblea a ridosso delle ferie sembra improbabile. Quindi propone di leggere il documento in questione e di votarlo. Più componenti dell'Assemblea esprimono parere negativo pur non prendendo la parola e quindi la Presidente dichiara l'opportunità di fare un'altra convocazione ad hoc entro il mese di luglio.

22.05 La Presidente chiede che il documento presentato, essendo oggetto della prossima Assemblea non venga dato alla stampa e dà la parola a Donata Borgonovo Re, Assessora alla Sanità.

Borgonovo Re: Io non voglio dare l'impressione di usurpare uno spazio che dovrete riempire di altre discussioni, e ringrazio il gruppo che ha proposto di proseguire.

La frase evangelica che dice; "Lasciate che i morti seppelliscano i morti", sinceramente qui mi parrebbe di grande saggezza. Tuttavia, siccome noi siamo famosi ormai per il fatto che ci martelliamo sui "maroni", andiamo avanti. Quando ho detto ai miei amici lombardi che il nostro sistema di indennità e di retribuzione ha le dimensioni che forse penso tutti conosciate, mi è stato chiesto: Beh, ma tu fai l'Assessore. Io dico, io ho 1.500,00 euro netti più dei miei colleghi Consiglieri. Ho visto la mascella cascare. Il nostro sistema, come diceva Gigi, è di un altro pianeta, ma comunque ci sarà un'altra assemblea ad hoc, e quindi non rubiamo tempo.

Io volevo chiedere a voi un aiuto in termini di pensiero, di sguardo, su alcuni criteri e contenuti generali, ma non generici, sulla Sanità trentina. Io ho chiesto tempo fa ormai, alla nostra Segretaria e alla Presidente dell'Assemblea, di poter avere una occasione di confronto con l'Assemblea perché sinceramente io sento il bisogno di confrontare con voi alcune scoperte che io ho fatto in questi primi 7 mesi di mandato. Seconda cosa mi piace anche ricordare all'Assemblea che da qualche mese, all'interno del nostro Partito Democratico lavora una "Commissione Salute", che con una cadenza mensile, si trova nella sede del partito per ragionare della sanità trentina. E questo gruppo di lavoro, di riflessione, di discussione è veramente il luogo dove mi sembra che fare politica assieme sia un'esperienza possibile e anche estremamente efficace.

L'Assessora illustra con il supporto di slide. (file allegato)

22.55 La Presidente apre il dialogo all'Assemblea ed elenca i 3 punti della politica sanitaria da mettere ai voti, perché l'Assessora ne possa usufruire dentro la maggioranza. (I punti in allegato)

22.57 La Presidente dà la parola a Luigi Olivieri.



Luigi Olivieri: Grazie all'Assessora per la presentazione, anche per la tecnicità. Deve essere stato un semestre non facile in quanto è un argomento che necessita una forte tecnicità, me ne rendo conto. Alcune osservazioni sono fatte con spirito costruttivo. Ovviamente siamo sui principi generali e può anche essere ovvio che quello che dico non sia stato oggetto di esposizione. Ho la sensazione che le scelte che saranno adottate (essendo stato delegificato il Piano) saranno scelte amministrative. Fino a poco tempo fa veniva coinvolto il Consiglio Provinciale in una discussione ampia, e che ho la sensazione che i territori, al di là di essere ascoltati, non avranno possibilità e poteri di poter influire. Una delle grandi novità della legge 16 del 2010 è stata l'istituzione dei Consigli della Salute, che sono costituiti dall'insieme di tutti i Sindaci delle Comunità di Valle. Questi si ritrovano (io faccio parte di una Comunità di Valle nella quale in mio Consiglio della Salute si è ritrovato parecchie volte) elaborano documenti, esternano posizioni talvolta localistiche, con nessuna garanzia che queste siano tenute in debita considerazione. Ad esempio nella mia Comunità (Giudicare n.d.r.), l'Assemblea ha approvato una mozione, dove invitava il Consiglio Provinciale a modificare la norma e a prevedere che, quanto meno, i Consigli della Salute potessero esprimere dei pareri non vincolanti, ma pareri che comunque fossero tenuti in debita considerazione. Questa la prima questione. La seconda questione è di ordine più generale. Non abbiamo parlato del Not: tra il 2015 e il 2025 speriamo di sbloccarlo e di costruirlo. Tutto questo si basa sulla concezione di rete, che è una delle grandi novità della Legge 16 del 2010. Allora io mi chiedo: Il Not avrà circa 600 posti letto di alta specialità e dovrebbe servire tutta la comunità trentina, il che significa che non esisterà più l'ospedale S. Chiara o quello di Rovereto, ma esisterà l'ospedale del Trentino. Questo perché sono tutti in rete. Voi mi dovete spiegare come farete a convincere i cittadini residenti a Trento o a Rovereto a venire a curarsi, o ad avere magari un intervento chirurgico, a Predazzo anziché a Tione o a Cles o da un'altra parte, ed è evidente che questo deve avvenire perché 600 posti sono molti meno di quelli presenti attualmente al S. Chiara.

Mi pongo una problematica che è assolutamente importante: fino adesso la rete è servita per portare dalla periferia a Trento e a Rovereto. Flussi di direzione contraria non ne ho ancora visti, ne ho sempre visti in uscita e non in entrata.

Ultima questione assolutamente importante, che secondo me sarà una delle sfide più salienti del lavoro che state facendo (poi mi piacerebbe sapere quali sono le 4 aggregazioni funzionali territoriali che avete individuato per sperimentazione). Ecco, io dico: il rapporto tra i medici di medicina generale e quindi la Sanità territoriale e la sanità ospedaliera passa attraverso il coinvolgimento effettivo dei medici di medicina generale, medici di base come vengono chiamati, che hanno un ruolo fondamentale. Allora è chiaro che l'aspetto sindacale ha una valenza. Queste sono modifiche legislative che datano un anno, un anno e mezzo, hanno trovato solo ora una definizione nel Patto della Salute nella Conferenza delle Regioni, mi piacerebbe sapere come avranno intenzione di adottarle da noi in Trentino.

23.05 La Presidente dà la parola a (?)

(?) Ringrazia l'Assessora. Noi abbiamo un budget di 1.000.000.000,00 di euro, che è tantissimo, con 500.000 abitanti, ed è chiaro che il Trentino non può avere tutte le prestazioni che può ci sono ad esempio in una regione come la Lombardia che ha cinque milioni di abitanti. Quindi anche nella discussione sui vari punti di difficoltà bisogna tener conto anche di questo. Una strategia potrebbe essere di fare un discorso regionale, veder come si può fare con Bolzano, e visto che si parla di Euregio, anche con altre regioni che fanno parte dell'Euregio. Grazie.

23.10 La Presidente dà la parola a Stefano Barozzi

Stefano Barozzi: Nella premessa hai dato due stime dove dici che abbiamo l'80% delle risorse sul Sociale ed il 20% sulla Sanità. Nel rapporto tra Assessorato alla Salute e Comunità di Valle, ho capito che ci sono difficoltà a far sì che gli ospedali sentano un po' di vicinanza al territorio, ma nel futuro, e questa è la mia domanda, sull'assessorato vedi più semplice la gestione del Sociale tramite l'Assessorato Provinciale o sempre tramite l'Assessorato della Comunità di Valle?

23.11 Donata Borgonovo Re

Magari parto proprio da questo punto perché apposta io vi ho detto che ci dobbiamo ritrovare a ragionare sul Sociale, perché la dimensione del Sociale, oltre ad essere una dimensione molto interessante e complessa in termini sostanziali, ha bisogno di qualche riflessione anche sul piano dell'organizzazione e della distribuzione delle competenze di governo. Abbiamo questo forum degli assessori delle Comunità di Valli alle Politiche sociali e ci troviamo una volta al mese per ragionare su una varietà enorme di problemi e di questioni per decidere l'atto di indirizzo, e ci siamo proprio chiesti in una di queste riunioni: Qual è il destino delle politiche sociali? Perché in questo momento siamo passati da una provincia che delegava le funzioni sociali ai Comprensori, mantenendo ovviamente, non solo la regia ma la direzione, l'indirizzo e poi la competenza generale, a una situazione in cui in teoria le Comunità di Valle e il Comune di Trento e di Rovereto, dovrebbero essere pienamente titolari delle funzioni in materia sociale ma di fatto sono a metà. La Provincia fa l'atto di indirizzo con l'assegnazione delle risorse e con l'indicazione di tutta una serie di linee essenziali (come devono essere erogati i servizi); le Comunità di Valle che dovrebbero giostrare la propria competenza, anche applicandola nel loro territorio, non lo fanno o non sempre ce la fanno. Abbiamo cioè Comunità di Valle che hanno una buona capacità di governo su questi temi, una buona rete di terzo settore sul territorio, una serie di elementi positivi. Poi ci sono altre Comunità che sono in grande difficoltà e che vengono successivamente a chiedere alla Provincia l'integrazione delle risorse, l'autorizzazione a fare certe cose. Quindi siamo a metà: né piena autonomia, né piena delega. Abbiamo bisogno di uscire da questo impasse e l'uscita da questo impasse non è la riforma istituzionale che ce la dà, non è quello il problema, ma è proprio l'interrogarsi su come devono essere governate le politiche sociali. Abbiamo fatto un tentativo di pensiero, questo è una cosa che piace molto all'attuale Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, distinguere tra agio e disagio. Le Politiche sociali si occupano del disagio e lì muoiono perché mancano le risorse. Ma le Politiche sociali serie sono quelle che iniziano ad occupare lo spazio dell'agio e allora abbiamo le Politiche per la famiglia, il sostegno scolastico o il dopo scuola, i centri di aggregazione, di educazione giovanile, e poi agiscono sul disagio. Qui forse ci vuole una forte assunzione di responsabilità della Provincia. Prendiamo ad esempio le politiche per la disabilità: ha senso che ci siano 16 politiche diverse, una per ogni Comunità di Valle? Perché guardate, che non è per la diversità delle politiche, ma per la diseguaglianza delle prestazioni e dei servizi. Questa è la vera preoccupazione. Se una Comunità di Valle ha finito le risorse (e non posso sapere se le risorse che la Provincia le ha dato sono state utilizzate in modo appropriato) e dice che non può seguire certe situazioni di non auto sufficienza o di grave difficoltà, non è che la Provincia può dire; compito tuo, se tu non lo fai non lo fa nessun altro. La Provincia interviene in termini di supplenza. Allora ha senso? Non ha invece senso dire: io alle Comunità di Valle affido tutta la partita della prevenzione e dell'accompagnamento e della dilatazione il più possibile dell'agio, e riservo alla Provincia il compito di coprire il disagio? La fragilità minorile, la fragilità psichica. E' possibile? Io ho Comunità che non sanno dove mettere i loro ragazzi con fragilità. Altre invece hanno le strutture, hanno magari Cooperative, hanno una tradizione. Io però non posso permettermi che in un territorio come il nostro ci siano luoghi in cui non sai dove mettere dei giovani che hanno un disagio di questa natura e luoghi invece che hanno capacità di accoglienza. Quindi guardate, è un ragionamento che abbiamo aperto con i colleghi delle Comunità di Valle e ci diamo il tempo di procedere su questo cammino, però questo è un punto interrogativo. Ma ripeto: il problema è qual è il destino delle Politiche sociali. Le 4 Aft, una è Mezzolombardo, una Trento, una a Tonadico e una a Riva del Garda, e sono le prime 4 che testano il modello. Testiamo il modello e vediamo se funziona così come strutturato nell'accordo o se ha bisogno di integrazioni.

Io non ho citato il nuovo ospedale Trentino perché è talmente nebuloso questo bestione, che finisco anche io di dimenticarmi della sua esistenza. La protonterapia non sprofonda. C'è stato un momento in cui sprofondava un pochino, ma in modo perfettamente orizzontale, però i tifosi al contrario speravano.

Il nuovo ospedale Trentino o come lo chiameremo, sarà il S. Chiara asciugato da alcune funzioni che potranno essere distribuite sul territorio, e sarà però caricato da tutte le funzioni di alta specialità e di complessità. Questo non significa che i cittadini di Trento non vanno da nessuna altra parte, perché come ci dicevamo, già adesso ci sono molte persone che si spostano negli altri punti della rete, per fare diversi tipi di attività. Una mia amica è stata a Cles per fare una visita oncologica, un altro è andato a Borgo per un problema ai tendini, pensate solo a chi va ad Arco per la procreazione medicalmente assistita, a chi va a Borgo per le cure odontoiatriche dei disabili e a chi va in altri luoghi per fare quello che potrebbe fare tranquillamente anche a Trento. Allora, la mobilità dei cittadini penso che sia l'ultimo dei problemi, purché ci sia chiarezza nelle funzioni e anche affidabilità. Quindi uno deve poter sapere che quei punti di specializzazione e di eccellenza hanno tutte le competenze per dare una risposta adeguata.

Sono d'accordo con quanto diceva Gigi Olivieri, infatti apposta ho detto che il Piano per la Salute dovrà essere aperto e partecipato. Quindi ancor che la legge non preveda una procedura rigorosa è assolutamente nella natura di un piano di questa portata essere discusso e integrato con il contributo dei territori. Questo diciamo che è un impegno politico.

Sulla protonterapia. Il Centro sta lavorando per il trattamento del paziente. L'Azienda non si sbilancia ancora a dire quando, si era parlato dell'estate e poi subito dopo l'estate, ci sono una serie di protocolli che vanno validati e abbiamo una questione. E' in corso di rilascio l'autorizzazione, o meglio l'accreditamento provinciale all'utilizzo del centro per il trattamento. Ci sono dei protocolli che collegano le attività della clinica terapeutica e il rilascio dell'accreditamento da parte della Commissione Provinciale. Ma abbiamo un problema e cioè che nel 2012 il Centro ha dovuto chiedere al Ministero dello sviluppo economico, quello della Sanità, delle Finanze, un nulla osta che è previsto da un decreto legislativo del 1995, in tema di utilizzo di impianti che hanno un uso del nucleare e radiazioni ecc. Il Ministero ha rilasciato questo nulla osta a IBA, che è l'Azienda tecnica che, se non ricordo male è Belga, che stava realizzando questi due enormi macchinari, il quale doveva validare la loro installazione, la funzionalità. Quindi a questo punto noi abbiamo un nulla osta, che però è un nulla osta tecnico rilasciato all'azienda che ha realizzato l'impianto. Nel nulla osta non si tratta di trattamento dei pazienti e la legge del 1995 prevede una voce ad hoc, per questo tipo di nulla osta, che deve essere rilasciato per l'utilizzo di protoni per il trattamento clinico dei pazienti. Allora adesso siamo in trattativa con il Ministero, perché naturalmente nessuno lo sapeva questo. Noi, a questo punto, chiediamo al Ministero, e ci stanno facendo un parere, di integrare il nulla osta rilasciato ad IBA con questa voce, prevista dal decreto legislativo, che integra anche i soggetti. Aspettiamo la risposta del Ministero. Se questa nostra proposta giuridica, che è molto aderente al testo della norma ma anche alla ragionevolezza dell'impianto, va bene anche a loro, possiamo pensare allora a dopo l'estate con la conclusione anche di questo tassello. Lì il problema è stato che Atrep non ha considerato questo tema e quindi non ha neanche preallertato, diciamo che qualche difetto di comunicazione in questa faccenda l'abbiamo avuto. L'Azienda ha ereditato il pacco dono, ma senza una scaletta chiara di quello era ancora necessario fare. E' stato il Primario dell'unità operativa che finalmente messo nelle condizioni di vedere le carte, consegnate a fine marzo, ha osservato che mancava un pezzo.

23.30 La Presidente dà la parola a Laura Froner

Laura Froner: Volevo complimentarmi per la presentazione e per gli argomenti che hai portato in discussione. Mi dispiace soprattutto che sul mio territorio (Valsugana n.d.r.), ma non è il solo penso, questi argomenti vengano sempre usati in modo strumentale dalle parti politiche, che si servono e fanno demagogia su questo. Anche perché era uscita una tua risposta molto esauriente, mi sembrava, giovedì in un'intervista, ma venerdì e sabato è stato dato spazio, anche oltre misura, a chi propone l'ennesimo comitato quando in realtà delle risposte le ha già avute. Dovrebbe misure eventualmente l'efficacia delle risposte proprio sui risultati concreti, che penso non mancheranno visto il taglio delle risposte molto pratico. Volevo invece chiedere qualcosa di più, se era possibile, o un approfondimento sul disagio minorile. In modo particolare sui rapporti con le scuole, per quanto

riguarda l'intervento precoce su certi tipi di disturbo che se non vengono riconosciuti e curati in modo adeguato e possono ripercuotersi e cronicizzarsi poi per tutto il resto della vita. E' un discorso di Salute, ma anche se vogliamo biecamente economico anche in termini di conseguenze che possono esserci, sia per la vita delle persone che per il sistema sanitario e le spese che questo comporta. In particolare volevo chiederti se c'era la possibilità di assicurare una presenza adeguata di neuropsichiatria infantile e di coloro che si occupano e seguono, anche in collaborazione con le scuole, i disturbi di apprendimento, dislessia e tanti altri disturbi che ora non sto ad elencare, e che a volte mancano di una diagnosi puntuale. Questo anche perché non sempre il personale delle scuole è a conoscenza o sa riconoscerli in modo adeguato.

23.33 La Presidente dà la parola a Paola Dorigotti

Paola Dorigotti: Grazie Assessora per la presentazione. Una domanda a proposito delle aggregazioni funzionali territoriali. Ho capito che ne sono già state individuate le quattro e che Ala non esiste. Dopo un percorso particolare, che ha visto coinvolta Fedele Ferrari come presidente del Consiglio di Ala e che ha seguito anche tutta questa vicenda, si è arrivati ad un protocollo ben definito, e si pensava si passasse all'attuazione. Devo dire la verità che sono un po' preoccupata.

Poi una domanda alla nostra Segretaria sull'attivazione di un gruppo di lavoro che si occupi del Sociale e del Sanitario dell'Assemblea. Perché queste tematiche sono molto complesse e hanno molti risvolti particolari. Prima Laura Froner ha sollevato il problema della neuropsichiatria che deve essere in grado di seguire le problematiche dei bambini e ragazzi a scuola. Una tematica, come genitore di una figlia disabile, che ho sempre sollevato quando ero in una associazione, che è emersa anche nel nostro Piano Sociale di Comunità più volte, è l'assenza di una referente sanitario per i disabili oltre i 18 anni. Tutte le volte che questo è stato sollevato, è stato individuato come problema reale, poi le risposte non ci sono, le cooperative sociali che si occupano di disabili assoldano un neuropsichiatra in pensione e quelli che sono fuori dalle cooperative non hanno referenti perché la psichiatria in realtà non si dichiara competente rispetto a queste problematiche. E io chiedo per l'ennesima volta che di questo si parli.

Mi premerebbe in particolare dire una cosa. Tu Donata hai detto che il tenere in mano da parte della Provincia le Politiche sociali, ad esempio nel caso della disabilità, può essere una garanzia per tutti, bisogna dire la verità che, io come assessore ho scoperto tutte queste cose in questi anni, ma non mi pare che il fatto che l'avesse in mano la Provincia abbia garantito questo.

E viceversa, a me sembra che esista il rischio che venga meno una progettualità dal basso, sulla quale tu insisti tanto, e dici che i cittadini debbono partecipare a costruire le risposte rispetto ai bisogni. Spero che l'approccio che rimanda ai territori per l'impegno sulla progettualità sia in realtà in questa direzione. Un'accentuazione dell'accentramento provinciale nei servizi secondo me rischia di essere deleterio. Grazie.

23.35 La Presidente annuncia l'ultimo intervento da parte dei membri dell'Assemblea, le risposte dell'Assessora e la votazione dei 3 punti.

22.37 Daniela Filbier: Una cosa mi piace ricordare comunque all'apertura, ed è che, e scusate la metafore, il nostro Sistema sanitario, non quello trentino ma quello Italiano, è splendido. Comunque sia, chiunque di noi ha la possibilità di arrivare su un tavolo operatorio. Questo secondo me dovrebbe già dire tutto. Ciò detto, Donata, mi pare interessante della tua relazione, io ho colto aldilà di altre cose, la ricerca di un modello. Mi pare che tu sia alla ricerca di un modello che giustamente e in maniera molto lungimirante, mette al centro il sociale. Quindi non sta a me insegnarti niente, tu sai che io lavoro nel privato nel settore della sanità e del sociale. Quindi, la contrazione delle risorse è un dato di fatto. Tu hai parlato che l'Apss non si è accorta dei 15.000.000,00 di euro, ma saranno molti di più e allora se ne accorgerà. La contrazione è un dato assodato, l'incremento di patologie legate all'invecchiamento è altrettanto assodato, quindi avremo di sicuro un aumento di necessità di prestazioni, accompagnato ad un costante calo di risorse. E questo è un dato. Allora, l'invito che io rivolgo a te è: Alla ricerca di questo modello tu sai benissimo che ci sono altre architetture possibili. Oggi come oggi molta realtà specialistica è già uscita dal pubblico ed è diventata privata, pensiamo

all'ortodonzia, tutti noi oggi sappiamo come paghiamo fior di quattrini il dentista, sta uscendo da ginecologia, sta uscendo addirittura molta parte di operatoria, ci sono già molte operazioni che vengono fatte al di fuori dagli ospedali canonici. Quindi l'invito è che nella tua disamina venga tenuto conto di parlare anche con gli operatori privati, in quanto da solo il pubblico può non essere più in grado di sostenere da solo il sociale oltre che la sanità. E non ce la può più fare neppure con la semplice sussidiarietà. Quindi c'è la necessità di esplorare altre vie che sono già qui. Oggi il ticket, di fatto è un pagamento di prestazioni. Questa cosa va tenuta in considerazione. Mi ritaglio un minuto che non centra niente con la Sanità e il Sociale, ma ufficialmente chiedo all'Assemblea, alla Presidente, alla Segretaria di far sì che, il vista della votazione sul ddl sulla democrazia diretta di organizzare un gruppo, di riunire il Gruppo Consigliare allargato ovviamente, e se vorrete confrontarvi anche con il comitato, ma anche no, ma come rappresentante del comitato vi chiedo che esca la posizioni del Partito Democratico. Che per piacere ci sia una posizione argomentata rispetto a quello che voi in aula, il 15, il 16 o il 17, voterete. E questa cosa è importante perché credo che il PD debba dare un messaggio unitario, e anche non fosse unitario, sarebbe argomentato rispetto alle scelte che farà. E' un invito molto forte. Ultima cosa: Se per piacere possiamo avere le slide della presentazione dell'Assessora. Grazie.

23.50 Roberta Calza: Io ho partecipato parzialmente alla costruzione di queste argomentazioni e mi sembra che manca qualcosa che mi è venuta in mente ascoltando gli altri interventi. Nello specifico, manca un'analisi puntuale epidemiologica sui territori. Ad esempio, in Val di Non c'è l'incidenza di una malattia, in Val di Fassa c'è l'incidenza di altra malattia. Quindi se la Val di Fassa ha questa incidenza, non è che andiamo a fare il centro a Tione.

Manca inoltre un'analisi dei problemi sociali presenti nei vari territori. Questo aiuta a capire dove bisogna intervenire. Faccio un piccolo esempio. Noi che deteniamo uno dei primati più brutti. Abbiamo tanta ricchezza, abbiamo tanti anziani e viviamo più a lungo degli altri, però abbiamo il più alto tasso di suicidi in tutta l'Italia e questo fenomeno è concentrato in una zona particolare della nostra provincia. In casi come questi c'è un In certi casi c'è E queste analisi sociali che sono, cioè, distinguere in sanitario ed il sociale, che in certi casi arrivano proprio sul filo del rasoio e rischiano di mescolarsi. La prevenzione ad esempio è solo sociale, quindi fare delle analisi puntuali ci aiuterebbe ad essere più puntuali nella ricerca delle funzioni. Grazie.

23.55 La Presidente da la parola a Donata Borgonovo Re

Donata Borgonovo Re: E' vero. In realtà abbiamo scoperto che dati ce ne sono, nel senso che l'Azienda ha un servizio epidemiologico con una gran massa di dati ma, un po' disordinati, un po' non collegati tra loro e poi non utilizzati. Questo è un vuoto, una mancanza da colmare perché senza dati come si fa poi a prendere delle decisioni. Quindi concordo.

Quando io avevo parlato di medicina di territorio non ho usato la parola magica "Distretto". Noi abbiamo 4 distretti che per altro la collega Stocker ci invidia un po' questa organizzazione asciutta. I distretti dovrebbero essere sempre più il motore, con capacità di leggere quello che c'è sul territorio, di dialogare con gli amministratori, di proporre anche soluzioni articolate, perché non tutti i territori sono uguale. E quindi anche le cure primarie, la medicina di base potrebbero avere esigenze e caratteristiche diverse. Però lo sviluppo della medicina territoriale, accanto ai medici di base, i pediatri di libera scelta, comporta un potenziamento del lavoro dei Distretti. Laura chiedeva di rafforzare le capacità delle scuole di dare risposte al disagio minorile. Noi stiamo sostenendo una ricerca che è finanziata dalla Fondazione Caritro, fatta da una docente dell'università di Verona, una giovane ricercatrice. Una ricerca sui servizi in risposta alle fragilità e al disagio minorile in Trentino. Avremo, credo a novembre, la fine della prima fase di analisi della ricerca che a tappeto è andata anche a raccogliere, non solo le testimonianze di assistenti sociali, operatori e operatrici, cooperative, ma anche degli insegnanti. Uno dei punti carenti è che la scuola ha tantissime informazioni, ma non sa o non vuole trasferirle. E quindi c'è una difficoltà e una impossibilità, per gli operatori, come diceva Laura, di arrivare sul disagio presto, prestissimo, prima che il disagio diventi vera e propria patologia. La neuropsichiatria infantile arriva sulla patologia, non sul segnale di disagio. C'è la

psicologa o lo psicologo che dovrebbero essere il primo aiuto e sostegno. Volevo assicurare Paola. Le 4 Aft che partono subito sono quelle richieste dall'accordo siglato dalla Provincia nella precedente legislatura e i sindacati di categoria. Non sono le uniche Aft sul Trentino. Quindi siccome su Ala, così come su Mezzolombardo, c'è il progetto del Distretto di inserire nel presidio sanitario, la continuità assistenziale con i medici di base e le guardie mediche, su quello non si torna indietro. E' che l'accordo sindacale prevedeva un avvio delle attività delle Aft su 4 sedi che dovevano essere individuate una per distretto. L'Azienda ha fatto le sue scelte sulle prime 4 sedi, ma è solo questo. Per quanto riguarda il referente sanitario per i disabili, ne abbiamo un po' parlato e voi lo avete messo nel vostro documento, ma questa è una delle questioni da risolvere. Sul modello, diceva Daniela, . Proprio perché io vengo dalla Lombardia, sulla presenza di una medicina privata ho anch'io un po' le antenne alzate. Però come dicevo prima, guardando il collega Stefenelli, siamo consapevoli che in Trentino c'è un mix, in cui il pubblico certamente ha una parte molto forte, ma c'è anche un privato che ha anche alcuni elementi di interessante innovatività. Si tratta di tenere un equilibrio, sempre però, ed è per quello che ho messo i principi, all'inizio, di appropriatezza, di sicurezza e di sostenibilità. Quindi con il rispetto di questi principi va benissimo. Grazie.

00.10 La Presidente chiede se qualcuno ha qualcosa da obiettare sui 3 punti espliciti dall'Assessora, per poi metterli ai voti. La Presidente legge i 3 punti all'Assemblea. Sul punto 3 "Predisposizione e stesura del Piano salute" l'Assessora Borgonovo suggerisce la possibilità di inserire i Consigli della salute, nell'elenco dei partecipanti alla stesura del Piano salute.

00.13 Paola Dorigotti: Interviene per chiedere che al punto 2 venga tolto il termine "Trentini" per una questione di "universalità".

00.15 Borgonovo Re: Puntualizza che l'intenzione non era quella di parlare di Trentini doc ma di tutti i Trentini di adozione.

Per estendere il discorso, pensiamo alla protonterapia e alle eccellenze che il sistema sanitario trentino mette a disposizione degli utenti e di tutti coloro che ne hanno bisogno. Va sottolineato che il diritto di essere curato è di tutti e però non deve essere un diritto di essere curato sotto casa.

Per ricordare quello che si diceva nei giorni scorsi, quando si parlava di Euro Regione, se si tratta di eccellenze che rispondono a trattamenti meno comuni è chiaro che può essere sostenibile se in un territorio come il Trentino decide di investire su eccellenze dal punto di vista sanitario, è giusto che queste eccellenze siano messe a disposizione ad altri cittadini dell'Euregio o di altre nazioni che possano essere interessate e ovviamente viceversa.

00.20 La Presidente dà il via al voto dei 3 punti con le variazioni sui punti 2 e 3.

Nessun contrario

Nessun astenuto

Voto favorevole all'unanimità

00.24 La Segretaria Giulia Robol annuncia che il referente per il Gruppo dell'Euregio, è Fabrizio Paternoster. La Segretaria risponde alla sollecitazione di Paola Dorigotti: In effetti un gruppo squisitamente sul tema della Sanità è già stato fatto dall'Assessore Borgonovo Re e da Monica Ioris, la quale spiega come è nato.

00.26: Monica Ioris: E' stata fatta una raccolta di varie disponibilità, comprese anche le disponibilità che Marta ha raccolto prendendo l'invito delle commissioni, che erano due, e sono state raccolte. Però io ho sempre detto che il Gruppo Salute non è la commissione dell'Assemblea.

00.27 La Segretaria spiega la costituzione di un Gruppo per le Politiche sociali per il quale sono state prese in esame le richieste arrivate dai membri.

00.30 La Segretaria invita Chiara Paoli a leggere una mail che le ha spedito nel pomeriggio.

00.32. Chiara Paoli nella mail lamenta la poca grinta da parte della Segretaria. Spiega che vorrebbe una Segretaria più decisa, capace di sostenere la linea condivisa dall'Assemblea, non propensa all'etica e al rispetto. Lamenta l'affronto verso la candidata Elisa Filippi e i suoi sostenitori definendolo vergognoso. Lamenta ostruzionismo, un concetto sbagliato di democrazia, spiegando che a suo parere l'Assemblea è nata male, che si vergogna di farne parte dopo le primarie

pagliacciata. Lamenta la delusione per il lavoro della segreteria che è inadeguato e non si sente soddisfatta.

00.35 La Segretaria spiega di accettare le critiche politiche, ma non il contenuto di quella parte della mail dove parla di etica, di rispetto e di integrità morale della Segretaria in quanto non corrisponde al vero.

00.36 Chiusura dei lavori.